

# Manovra, stop al nuovo scudo Si lavora sul quoziente familiare

## Bersani: nave senza timoniere. Casini: abolire tutte le Province

ROMA — «Realtà virtuale». Il ministro alla Semplificazione, Roberto Calderoli, bocchia l'ipotesi di un nuovo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero. «Non ne ho mai sentito parlare, ma ormai — dice il ministro da Calalzo di Cadore, dove ha incontrato il titolare dell'Economia, Giulio Tremonti — sono i giornali che scrivono le manovre». E così rischia di essere almeno per le prossime due settimane, fino a quando, cioè, l'esame parlamentare del decreto per l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 non entrerà nel vivo con la presentazione degli emendamenti alla Commissione Bilancio del Senato: la consegna di Palazzo Chigi ai ministri è quella di sfumare qualsiasi ipotesi, velleità o indiscrezione.

Di punti fermi, di conseguenza, non ce ne sono. La modifica del contributo di solidarietà sull'Irpef dei redditi più alti, per articularlo in funzione dei figli e dei familiari a carico, è la misura che incontra i consensi più ampi nella maggioranza, ma dal governo non giunge alcun segnale ufficiale al riguardo. Né ci sono da aspettarsene nei prossimi giorni. Vuoi per le direttive impartite dal premier, vuoi perché, nei ragionamenti di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia, sarebbe un errore concedere aperture sostanziali già in questa fase preliminare.

E mentre si inseguono le voci sulle possibili misure da inserire o da correggere nella manovra, dal governo giungono soltanto smentite di circostanza. «Al momento non stiamo studiando questa ipotesi» dice il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, interpellato da Sky Tg24, a proposito delle voci su una possibile riapertura, sarebbe la quarta, dello scudo fiscale per il rimpatrio dei capitali. Opzione accantonata, dunque. Come quella di insprire la tassazione sui capitali già rientrati con lo scudo fiscale del 2009, sulla quale invece

insiste il Partito democratico.

Pier Luigi Bersani sollecita una tassazione aggiuntiva del 15%, punta all'introduzione di un'imposta sui grandi patrimoni immobiliari, dice sì alla Tobin Tax europea sulle transazioni finanziarie e appare un po' scettico sia sull'aumento dell'Iva che sulla corresponsione del Tfr in busta paga. «Sull'Iva e sul Tfr non ho preclusioni, ma l'Iva è già la più alta d'Europa e il Tfr è una questione delicata che non si può affrontare in questo momento» dice il segretario del Pd, critico con la gestione del governo: «Siamo in una tempesta e la barca è senza timoniere». La patrimoniale, aggiunge il segretario del Pd, servirebbe «ad un piano immediato di piccole opere nei comuni e ai pagamenti della pubblica amministrazione a favore delle piccole imprese», mentre le Province «si potrebbero dimezzare o trasformare in organi di secondo livello».

Mentre Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ne chiede l'abolizione totale. «Sui costi della politica c'è in giro troppa demagogia e poca serietà. Il governo ha proposto di abolire le Province sotto i 300 mila abitanti, creando paradossi come quello della Liguria, dove rimarrebbe solo la Provincia di Genova. Chiediamo alla maggioranza di fare un atto di serietà abolendole tutte a partire dai primi rinnovi».

Anche nel Pdl c'è fermento. Il gruppo dei fedelissimi di Claudio Scajola incontrerà la settimana prossima il segretario del partito, Angelino Alfano, al quale sottoporrà tre proposte per emendare la manovra. L'aumento di un punto dell'Iva, che porterebbe tra 5 e 6 miliardi di euro l'anno, l'introduzione del quoziente familiare, se non altro per modulare il contributo di solidarietà in base al numero dei figli a carico, una revisione della norma sulle Province che lascerebbe in vita quelle più piccole, trasformando le più grandi in «aree metropolitane». Anche il grup-

po «Popolo e territorio», gli ex «Responsabili», è pronto ad avanzare le sue proposte di modifica della manovra. Silvano Moffa insiste per riaprire il capitolo delle pensioni di anzianità e chiede un tetto allo stipendio di manager e parlamentari. La Confcommercio, intanto, si dice contro il Tfr in busta paga, la Cisl Confedir-Mit chiede di togliere il contributo di solidarietà, mentre la Cgil ribadisce il suo no alla manovra e prepara lo sciopero generale.

**M. Sen.**

### L'iter

#### Il decreto

Il 12 agosto il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il giorno dopo. L'altro ieri il decreto è stato incardinato al Senato

#### In Senato

Il 22 agosto a Palazzo Madama inizia l'esame del testo da convertire in legge entro 2 mesi

#### I requisiti

Il 23 la commissione Affari costituzionali del Senato voterà i requisiti di necessità e urgenza del decreto

